

NATALE - GIORNO - B

Antifona d'Ingresso

E' nato per noi un bambino, un figlio ci è stato donato: egli avrà sulle spalle il dominio, consigliere ammirabile sarà il suo nome.

Colletta

O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine, e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio, che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo...

I Lettura

Dal libro del profeta Isaia.

Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza, che dice a Sion: <<Regna il tuo Dio>>. Senti? Le tue sentinelle alzano la voce, insieme gridano di gioia, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore in Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutti i popoli; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.

Salmo 97

Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha manifestato la sua salvezza,
agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa di Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la salvezza del nostro Dio.
Acclami al Signore tutta la terra,
gridate, esultate con canti di gioia.*

*Cantate inni al Signore con l'arpa,
con l'arpa e con suono melodioso;
con la tromba e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*

II Lettura

Dalla lettera agli Ebrei.

Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo. Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli, ed è diventato tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio; oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? E di nuovo, quando introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio.

Alleluia, alleluia.

Un giorno santo è spuntato per noi: venite tutti ad adorare il Signore; oggi una splendida luce è discesa sulla terra.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 1,1-18)

In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli rende testimonianza e grida: <<Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me>>. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

Sulle Offerte

Ti sia gradito, Signore, questo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, e ottenga a tutti gli uomini il dono natalizio della pace. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Tutti i popoli hanno veduto la salvezza del nostro Dio.

Dopo la Comunione

Padre santo e misericordioso, il Salvatore del mondo, che oggi è nato e ci ha rigenerati come tuoi figli, ci comunichi il dono della vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

NASCITE



Oggi il Figlio di Dio si fa uomo assumendo la carne della nostra fragilità umana, ponendo in modo definitivo la Sua tenda in mezzo agli uomini (cfr. Gv 1,14).

Il Vangelo di Giovanni racconta l'evento dell'incarnazione in modo molto diverso dai sinottici. Non è tanto una narrazione degli eventi, ma una contemplazione dall'alto dell'itinerario che la Parola compie.

Tutto inizia dal rapporto della Parola con Dio, il Padre: *“il Verbo era presso (rivolto a) Dio”*. Il Principio è la relazione del Verbo con il Padre. Questo inizio su cui l'evangelista Giovanni spinge lo sguardo è la relazione frontale nella quale il Figlio è rivolto al Padre. E questa relazione è “eccesso” di comunione, tanto fa far “traboccare” l'amore di Dio fuori di Sé nel rapporto con tutto il creato. Come nel principio della creazione (cfr. Gen 1,3) tutto era uscito dalla Parola creatrice di Dio, ora Giovanni ci rivela che quella relazione in Dio diventa relazione con tutte le cose.

Il Figlio è relazione assoluta, principio e senso di ogni relazione.

Se tutto ciò che ha avuto origine l'ha avuta per mezzo del Verbo del Padre, questo fa dell'intera creazione un atto di rivelazione perché tutto il creato non è altro che uno “specchio” nel quale possiamo riconoscere il volto di Dio, un grande “libro” nel quale poter leggere l'opera che Egli ha compiuto attraverso il Figlio (cfr. Rm 1,19-20; Sap 13,1; ma anche Ap 10). La creazione quindi non è priva di senso, ma rivela la volontà di bene di un Padre che instaura relazioni fuori di sé.

Fra tutto il mondo creato, il prologo di Giovanni si concentra ora sul mondo degli uomini per i quali la relazione con Dio è “luce” e “vita”. *“Luce vera che illumina ogni uomo”* e ne orienta la “vita”.

“Luce” e “vita” sono i nomi stessi di Gesù nel vangelo secondo Giovanni: *“Io sono la luce del mondo”* (cfr. Gv 8,12; 9,5), *“io sono la vita”* (cfr. Gv 11,25; 14,6). Una vita che diventa luce e una luce che indirizza la vita: questa è la vita del Figlio. E questo è il “dono” che Egli ha portato agli uomini per restituire ciò che a loro apparteneva fin dal principio (*“la vita era la luce degli uomini”*).

Ed ecco che Giovanni dice che *“viene nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo”*. Il verbo “venire” domina questa parte centrale del prologo, sia in riferimento al *“testimone della luce”* (cfr. Gv 1,6.7), sia in rapporto alla venuta della “luce” stessa (cfr. Gv 1,5.9.11). “Viene” nelle tenebre del mondo, nella sua proprietà, fra i suoi, come luce vitale e vittoriosa.

Ma di fronte alla Sua venuta, gli uomini non hanno la medesima risposta: c'è chi non lo accoglie e c'è chi lo accoglie. Di fronte alla “luce” non si può non prendere posizione. E Dio si affida proprio alla libertà dell'uomo che può rifiutarlo o accoglierlo.

L'evangelista Giovanni, pur contemplando entrambe le possibilità, si sofferma soltanto a descrivere la sorte di chi accoglie *“la luce vera”*, come se la sua attenzione fosse catturata tutta dal *“miracolo”* dell'accoglienza di Lui: *“a quanti lo hanno accolto e hanno creduto nel suo nome ha concesso di diventare figli di Dio”* (cfr. *Gv 1,12*). Giovanni usa il verbo *“diventare”* figli e non *“essere”* figli: questo significa che la figliolanza di Dio non è uno stato che si acquista in maniera automatica e una volta per tutte, ma un progetto sempre da realizzare, un cammino da portare fino al suo compimento. Siamo fin d'ora *“figli per grazia”*, ma è necessario che cresciamo fino alla piena maturità del Figlio in noi (cfr. *Rm 8,14-23; Gal 4,4-7; 1Cor 4,15*).

Questo è ciò che la liturgia di oggi proclama con forza: la nascita del Figlio corrisponde alla nostra nascita a figli, a condizione che Lo accogliamo e crediamo in Lui.

Maria, Giuseppe, i pastori, i magi sono i primi ad accoglierlo e a credere in Lui. E sono quindi i primi a nascere figli, nuove creature rigenerate nel Figlio alla sua stessa capacità relazionale. Con loro anche noi oggi ri-nasciamo alla vita di Dio, figli nel Figlio, in cammino verso la nostra identità più autentica, che consiste nel nostro *“diventare”* figli.

E *“diventeremo”* figli quando il Figlio si rivelerà in noi e noi saremo resi conformi al Suo modo di amare, di relazionarsi con il Padre e i fratelli: *“vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! (...)noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui, perché lo vedremo così come egli è”* (1*Gv 3,1.2*).